

lano delle diverse podesterie del ducato. Ad esempio nel gennaio 1479 lo troviamo podestà e commissario di Belinzona.

JHESUS.

Questo è parte del deportamento del Mag.^{co} potentissimo Capitanio galearum Zuliano da Magnera: *Primo* de lanno presente del mexe di febraro ha roto la franchixia del portico della Inclita comunità de Zenova zoè (*in*) avere prexo dove persone forestere le qual abitaveno in Zenova, e meterli in ferì sotto coperta. *Item* ha venduto uno homo el qual è montà in gallea in lo dicto porticho de Zenova, de bona voglia, in Sardegna in large (*Alghero*), onde al ne ave (*ebbe*) formage *cccc.*° e pan frescho e carne sallata. *Item* ha facto fare la mostra a gallioti per forza facendoli dare ono sollo dinaro per homo azò podesseno zurare che aveveno recevuto dinari da Sancto Giorgio. *Item* ha uxato altre arte asay le qual non meto in scripto, ma bixognando vignarò devante all'oficio a dire tutti gli manchamenti soy, in presenza del Mag.^{co} indigno capitanio de le dicte gallee como omo tace del honore del suo Signor e de la inclita comunità de Zenova.

Data 1473 die etc.

*Scritta con quella penna, la qual ama
honore de la inclita comunità de Zenova.*

EMILIO MOTTA.

OSSERVAZIONI AL GLOSSARIO
DEL SECONDO REGISTRO ARCIVESCOVILE DI GENOVA.

A proposito di questo *Glossario (Atti Soc. Lig. di St. patr., XVIII)*, Anton Giulio Barrili mi ha comunicato alcune dotte osservazioni, relative all'interpretazione del vocabolo *sarabula*, delle quali riconosco tutta la giustezza e l'importanza. Trattandosi di una ammenda, non voglio indugiarla punto; ma stampo subito la lettera dell'illustre amico, sia per evitare ad altri il pericolo di cadere nel mio stesso errore, e sia per dimostrare pubblicamente all'egregio uomo che me lo ha fatto rilevare tutta la mia riconoscenza.

L. T. BELGRANO.

Villa Maura, 23 Marzo 1888.

Carissimo,

. Mi rimane assai dubbio se possa farsi la distinzione di *Sarabula*. — *Saraballa* e *Sarabara* sono calzoni lunghi e larghi (*fluxa ac sinuosa*) portati dai Parti, dai Medi, da altri Asiatici, ed altresì dai popoli del Settentrione, come è rappresentato dalla figura di un ausiliare germanico sulla Colonna Traiana. I due esempi del *Registro* mi sembrano accennare egualmente a calzoni, e ciò ad un tempo che ancor non si usavano le calze a maglia, bensì certi avanzi di drappo, male aggiustati alle membra, come quelli che dovevano andar coperti dal lembo della tunica. Erano il primo capo di vestiario che un uomo indossava, per la decenza; e così per l'appunto intenderei l'*et ipse surrexit in serabulis, cum rapagulo in manu*, a pag. 330 del citato *Registro*. Quanto all'altro, *sarabolam novam* della pag. 368, crederei si dovesse intendere una medesima specie d'indumento, vedendolo io citato bensì dopo parecchi arnesi da letto, ma immediatamente prima dell'*interulam*. Ora che *interula* sia sinonimo di *subucula* e significhi camicia, è fuor d'ogni dubbio. Veda in Apuleio, *Metamorph.* VIII, la moglie di Tlepolemo: *discissaque interula, decora brachia saevientibus palmulis converberat*. Veda nello stesso Apuleio, *Florida*, II, 9: *habebat indutui ad corpus tunicam interulam, tenuissimo textu, triplici licio, purpura duplici; ipse eam sibi solus domi texuerat*. Aggiunga Vopisco, nella vita di Probo, dove Valeriano comanda al prefetto del pretorio, Muluio Gallicano, di dare a Probo, da lui creato tribuno in giovanissima età: *tunicas russulas duas, pallia gallica duo fibulata, interulas paragaudias duas*.... E la *paragaudia* istessa non era altro che una camicia, come abbiamo nel Calepino: *teste Alc. genus vestimenti virilis, et plurimum linei, quod sub alia veste gerebatur*. I soldati romani non portavano camicia, a quanto pare, prima dei tempi di Aureliano. Infatti, narra Vopisco, in *Vita Aureliani*: *paragaudas vestes primus militibus dedit*.

Giustissima l'etimologia dello *Zebarum*. Per bigoncia lo hanno anche questi Liguri di Langa, che lo chiamano *zebbo*. Credo derivi dal latino *Seria*, significante vaso vinario di una forma non potuta accertare dagli archeologi, e che il Rich vorrebbe collocare tra l'anfora e il *dolium*. Ma l'essersi conservato nei nostri paesi lo *zebbo* e il *sebbro* per bigoncia, mi fa credere che la *seria* fosse una bigoncia anche per gli antichi Romani.

Poichè ho citati questi popoli, le soggiungerò che pure a Carcare e luoghi circonvicini *chintagna*, ossia *quintana*, è vivissimo per *trexenda*....

Il suo affez.^{mo}

ANTON GIULIO BARRILI.